

Offre l'Autore

Escursioni Zoologiche del Dr. Enrico Festa nell'Isola di Rodi.

XII.

Prof. CARLO EMERY

FORMICHE



BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

Numero 701 — Volume XXX

Escursioni Zoologiche del Dr. Enrico Festa nell'Isola di Rodi.

XII.

Prof. CARLO EMERY.

FORMICHE.

Aphaenogaster testaceo-pilosa Luc., *simonellii* Emery, var.

balcanica Emery.

» *splendida* Rog., *festae* n. subsp.

Messor barbarus L., *semirufus* Er. André, var. *concolor* Emery.

» » *clivorum* Ruzsky.

» » *structor* Latr., var. *mutica* Nyl.

Pheidole pallidula Nyl., var. *orientalis* Emery (1)

Crematogaster scutellaris Ol., *schmidti* Mayr, var. *ionia* For.

Monomorium (Holcomyrme) dentigerum Rog.

Leptothorax tuberum F., *unifasciatus* Latr.

» » *exilis* Emery, var. *darius* For.

Tetramorium caespitum L., var. *rhodia* n. var.

» » *semilaeve* Er. André.

Tapinoma erraticum Latr., *nigerrimum* Nyl.

Plagiolepis pygmaea Latr.

(1) Questa var. sarà pubblicata nella Revue Zoologique Africaine di Bruxelles, in un lavoro che spedii alla vigilia della guerra.

Acantholepis frauenfeldi Mayr, var. *melas* n. var.

Cataglyphis bicolor F.

Camponotus (Myrmoturba) maculatus F., *samius* For.

- | | | | |
|---|---|---|--|
| » | » | » | <i>sanctus</i> For., var. <i>cosensis</i> For. |
| » | » | » | <i>baldaccii</i> Emery. |
| » | » | » | <i>aethiops</i> Latr., var. <i>concava</i> For. |
| » | » | » | <i>oertzeni</i> For., var. <i>andria</i> For. |
| » | (Orthonotomyrmex) lateralis Ol. var. <i>candiotus</i> Emery. | | |
| » | » | » | <i>gestroi</i> Emery, <i>creticus</i> For. |
| » | » | » | <i>kiesenwetteri</i> Rog. |
| » | » | » | <i>libanicus</i> Er, André, var. <i>aegaea</i> n. var. |

DESCRIZIONI E NOTE.

Aphaenogaster splendida Rog., subsp. *festae* n.

Operaia. - La struttura del capo e del torace e le proporzioni di essi sono quelle che si riscontrano nei piccoli esemplari dell'*A. splendida*; il peduncolo addominale è un poco più sottile, in particolare il postpeziolo; ma la differenza principale sta nelle antenne, distintamente meno gracili, e nella scultura più ruvida. Lo scapo è lungo 1,4 mm. (in un'operaia di pari dimensione di *A. splendida*, 1,6 mm.); l'articolo 1° del funicolo, lungo molto meno della somma dei due seguenti (nell'*A. splendida*, lungo poco meno di questa somma); gli articoli seguenti, molto meno allungati che nella *splendida*, un poco più che nella *gibbosa*. Sul capo, il reticolo di rughe è più fitto che nella *splendida*, le rughe stesse più rilevate, il fondo del reticolo è fittamente punteggiato e non è affatto lucido; la stessa punteggiatura si osserva sul torace e sui nodi; gastro liscio e lucido. Il colore è giallo rossiccio (un poco più rosso che nella *splendida*), con fascia larga, bruna, sulla metà apicale del segmento basale del gastro.

L. 4,5 mm.; capo 1,1 × 0,9; scapo 1,4.

Haghios Isidoros, pochi esemplari.

Mi sembra che questa formica abbia stretta affinità con *A. splendida* subsp. *rugoso-ferruginea*, descritta dal Forel, il cui tipo deve esistere nel Museo zoologico di Berlino. Ma il colore di questa forma è più scuro e la base del gastro reticolata, come il postpeziolo.

Leptothorax tuberum exilis Emery, var. *darlus* For.

Un esemplare di Rodi; conosciuto soltanto di Smirne,

Tetramorium caespitum caespitum L., var. *rhodia* n.

Operaia. - Rassomiglia molto alla var. *syriaca* Emery, per la statura, la forma dei nodi del peduncolo addominale e delle spine dell'epinoto, la scultura del torace e dei nodi, la striatura sottilissima della base del gastro, ed i peli lunghi e ottusi del corpo. Ne differisce pel colore bruno scuro, con i membri ferrugini, e per la striatura del capo molto più fitta, eguale e regolare: si contano circa 18-20 strie tra le lamine frontali, in avanti, mentre ne ho contate 14 nel tipo della var. *syriaca*.

L. 2,8-3,5 mm.

Kattabia, parecchi esemplari.

Acantholepis frauenfeldi Mayr, var. *melas* n.

Operaia. - Gli esemplari di Rodi si riferiscono tutti a questa varietà, che ha il colore della var. *nigra* Emery; alcune operaie hanno la parte strangolata del torace, cioè il mesotorace, più o meno rosso scuro; ma, mentre nella var. *nigra* il torace è lucido e soltanto sottilissimamente punteggiato, in questa forma è minutamente striato trasversalmente e più o meno appannato.

Numerosissimi esemplari di quasi tutte le località. Ho ricevuto dal sig. Karawaiew, sotto il nome di var. *nigra*, operaie del Turkestan (Dschisak N. 1831), che riferisco alla var. *melas*.

Altre operaie provenienti pure dal Turkestan (viaggio del Fedtschenko) hanno la scultura della var. *nigra*.

D'altronde la specie *A. frauenfeldi*, con tutte le sue numerose varietà asiatiche ed africane, avrebbe bisogno di una revisione. La statura alquanto variabile, nelle stesse forme più o meno localizzate, la scultura, la figura della squama e dei denti dell'epinoto ecc., sulle quali sono fondate le diagnosi delle singole forme, vorrebbero essere discusse, giovandosi di ampie collezioni.

Il Karawaiew ha tentato di definire la var. *bipartita* F. Sm. (1). In quanto alla forma, ha dato alcune figure accurate, ma non ha considerato la scultura, di modo che si è nel dubbio se la determinazione dei suoi tipi sia giusta.

(1) Horae Soc. Entom. Rossicae, vol. 39, p. 41 - 44 (1909). Nel testo del Karawaiew (p. 42) si trova il passo seguente: « Nach Smith erreicht bei den *bipartita* ♀ der Fühlerschaft mit $\frac{3}{5}$ seiner Länge den Hinterrand des Kopfes ». - Come è possibile? Smith non parla della lunghezza dello scapo, non soltanto, ma dice che tutti i suoi esemplari erano privi di antenne: « not one possesses an antenna » (Journ. Linnean Soc., Zool., vol. 6, p. 33, 1861).

All'opposto, ho ricevuto dallo stesso una serie di operaie del Turkestan (Firussa N. 1724), che non hanno affatto la scultura caratteristica della var. *bipartita*: hanno il capo ed il torace lucidissimi; il corpo rosso vivo con soltanto il gastro nero; la statura grande (3-3,5 mm.); la squama angolata, come sulla figura 16 Sch. x del Karawaiew. Nomino questa forma var. *melanogaster* n.

Camponotus maculatus oertzeni For., var. *andria* For.

Questa varietà è stata descritta sopra esemplari dell'isola di Andros; gli esemplari di Rodi sono un poco più scuri ma io non so scoprire altra differenza.

Camponotus (Orthonotomyrmex) libanicus Er. André, var.
[*aegaea* n.

C. libanicus Forel, Bull. Soc. Vaudoise Sc. nat., vol. 47, p. 355 (1911), nec André.

Un'operaia massima, molte medie e piccole, una femmina.

Le operaie medie di Rodi sono simili ad un esemplare proveniente da Smirne che ebbi dal collega prof. Forel, con la determinazione *C. libanicus* André. Il Forel scrive (l. c.) che il compianto André ha confermato la sua determinazione, confrontando un esemplare col suo tipo. Due anni dopo, descrivendo due forme nuove (Rev. Suisse Zool., vol. 21 p. 436), insiste su questo punto e scrive: « J'ai prié M. André de bien vouloir comparer à nouveau le type ♀ minor que j'avais récolté moi-même à Smyrne avec son type original, et il a constaté à nouveau que l'écaïlle de son type était à peine plus épaisse que celle du mien ».

Sembrerebbe dunque che la determinazione del Forel fosse indubbiamente accertata. Ma io ho nella mia collezione un cotipo, mandatomi da molti anni dall'André e che fu raccolto, insieme al tipo, nel Libano dall'Abeille. Questo esemplare, il quale è un'operaia minima, confrontato con l'esemplare di Smirne, o meglio con un esemplare minimo di Rodi, pari per statura, mostra la squama molto più spessa e assolutamente conforme alla descrizione originale dell'André. La figura dell'André è certamente estremamente inesatta e non va presa in considerazione. La lunghezza dell'esemplare descritto è segnata 5 mm.; il mio cotipo misura poco più di 4 mm.

Confrontando le operaie di Rodi di varie stature, si vede che, a misura che la lunghezza del corpo cresce, la squama cresce man mano in altezza, diventa in proporzione meno spessa ed il suo margine si fa più acuto.

Considerando che questa è legge generale nei *Camponotus*, bisogna legittimamente supporre, che il *C. libanicus* tipo della coll. André, di 5 mm. di lunghezza, deve avere la squama più sottile del mio cotipo di 4 mm. Il giudizio dell'André, rispetto alla squama del suo tipo, che dice « à peine plus épaisse » della squama dell'esemplare di Smirne confrontato con esso, si spiegherebbe bene, se il confronto fosse avvenuto tra due esemplari di grandezza differente: se il tipo di Smirne fosse più piccolo del tipo del Libano.

La var. *aegaea* differisce dunque dal tipo dell'André essenzialmente per la squama peziolare più sottile e meno ritondata al margine superiore, particolarmente nei medii e grandi esemplari. La scultura della varietà è simile a quella del tipo. Lo scapo delle antenne e la base del funicolo sono ferrugini; qualche volta le mandibole, le tibie ed i tarsi tendono più o meno al bruno. - Il clipeo, nell'operaia massima, ha un vestigio di carena, che si manifesta particolarmente alla base in forma di tubercolo allungato.

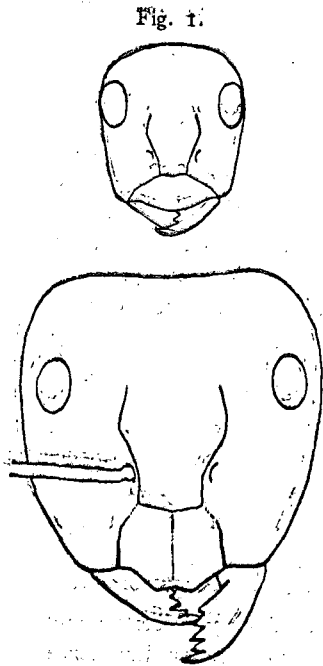


Fig. 1. - *C. libanicus*, var. *aegaea*:
capo dell'operaia massima e
dell'operaia miniflora, diseg-
nata con lo stesso ingran-
dimento.

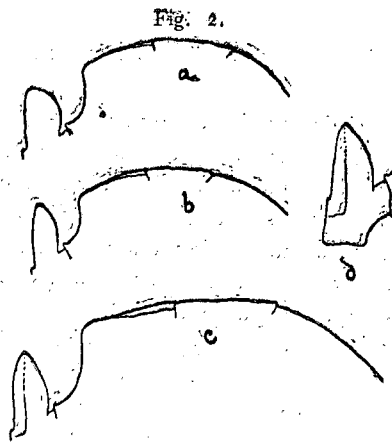


Fig. 2. - a. profilo del torace e della squama
del *C. libanicus*, cotipo ricevuto
dall'André.
b. c. profilo delle stesse parti di
due operaie di diversa grandezza
del *C. libanicus*, var. *aegaea* di
Rodi; L'esemplare rappresen-
tato in b. è pressoché della sta-
tura dell'esemplare della fig. a.
d. squama dell'operaia massima.
Lo stesso ingrandimento della
fig. 1.

Le figure mi dispenseranno da una descrizione della testa dell'operaia massima e minima e del profilo del torace e della squama del tipo e della varietà. Non ho disegnato il torace dell'operaia massima, perchè deformato.

La femmina corrisponde alla descrizione del Forel; soltanto la squama mostra un vestigio d'angolo sporgente nel mezzo del margine superiore. Il clipeo ha un piccolo tubercolo nel mezzo della base, che sta a rappresentare un rudimento di carena.

Riferisco, non senza qualche dubbio, un maschio a questa specie. È tutto nero; capo e la massima parte del torace opachi, aventi la stessa scultura che si vede nell'operaia; epinoto e squama alquanto lucidi; gastro con riflesso sericeo; corpo irto di peli ritti, copiosi, giallognoli; gli scapi e le zampe sono anche pelosi, ma molto meno. Capo rotondeggiante; clipeo carenato, col margine anteriore sporgente; ritondato. Epinoto convesso, quasi gibboso. Squama un po' più sottile che quella dell'operaia media, larga, ampiamente e profondamente incisa al margine superiore, in modo che gli angoli superiori appaiono molto sporgenti lateralmente. Ali giallognole; venature bruno chiaro.

L. 6,5 mm.

Nel volume dei Formicidae dello « Species des Hyménoptères d'Europe », è noverata la specie *Camponotus robustus* Rog., originaria di Madagascar, come abitante la Turchia asiatica. Manifestamente André non ha veduto esemplari di questa specie, poichè riporta, traducendola nel suo testo, la descrizione tedesca del Roger; d'altronde non fa cenno della fonte d'onde egli abbia desunto quella indicazione geografica.

Parecchi anni fa, ebbi occasione di visitare a Vienna il Mayr e di studiare la sua collezione di formiche; in questa, vidi diversi esemplari di una specie determinata *Camponotus robustus* e provenienti, non da Madagascar, ma dall'Anatolia; il Mayr ebbe la cortesia di donarmi una di queste formiche. Ebbene, questo sedicente *C. robustus* è precisamente il *C. libanicus* var. *aegaea*. È verosimile che, quando raccoglieva materiali per lo « Species », l'André abbia avuto notizia della specie determinata per *C. robustus* dal Mayr. Il vero *C. robustus* Rog. di Madagascar è specie diversa e molto più grande.

C. libanicus con le sue sottospecie e varietà, *C. kiesenwetteri* Rog. e *C. boghossiani* For. costituiscono un gruppo caratteristico della fauna greca e anatolica.

Ma il *C. boghossiani* For. (1911) è senza dubbio una varietà della forma descritta altra volta sotto il nome di *C. kiesenwetteri* st. *angustata* For. (1888, omessa nel Catalogus Hymenopterorum del Dalla Torre); l'autore stesso lo riconosce, e scrive a me, che dovrebbe considerarsi come specie distinta dal *kiesenwetteri*, nella qual cosa convergo con lui. Ma

C. angustatus, come nome di specie, è preoccupato, anzi doppiamente preoccupato, nel genere *Camponotus*. Dunque la specie dovrà continuare a chiamarsi *C. boghossiani* For., ma la var. *angustata* For. dovrà mutar nome: io propongo di chiamarla var. ***stenotica***,

M